

Impresa Agricola

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA

Anno XXX n. 6 novembre-dicembre 2009 Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DI 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB BRESCIA

Chiesto il riconoscimento dello stato di crisi del settore agricolo

Insieme per vincere le sfide, mobilitazione della Cia: subito interventi concreti per l'agricoltura

E' partita da Milano, con una straordinaria partecipazione di agricoltori delle regioni del nord Italia, la mobilitazione nazionale della Cia per chiedere un impegno straordinario e azioni concrete per far uscire l'agricoltura dalla crisi. Una crisi che è tra le più drammatiche degli ultimi trent'anni e che riguarda oltre un milione di famiglie che vivono con il reddito delle proprie attività agricole.

Basta con le promesse e con i silenzi, è giunta l'ora dei fatti: questa è la sollecitazione che viene dalla forte mobilitazione messa in campo dalla Cia-Confederazione italiana agricoltori a sostegno delle richieste degli agricoltori.

“Per attraversare questa crisi anche l'agricoltura -ha evidenziato Mario Lanzi, presidente della Cia Lombardia, che ha aperto l'assemblea- merita la stessa attenzione che hanno avuto gli altri settori economici”. “Sono dunque necessarie decisioni incisive e immediate -ha aggiunto Lanzi- e il primo banco di prova è la Legge Finanziaria in discussione in questi giorni”.

Per il rilancio dell'agricoltura delle regioni del Nord, la Cia ha indicato, con lo slogan “Insieme per vincere le sfide” nell'aggregazione della specificità del territorio la linea conduttrice per lo sviluppo di politiche che abbiano come obiettivo il recupero dei redditi delle imprese agricole, oggi nella morsa del crollo dei prezzi e di costi sempre in aumento.

“Il settore primario -ha detto Giuseppe Politi, presidente nazionale della Cia nel suo intervento conclusivo alla manifestazione di Milano del 13 novembre scorso- sta vivendo una situazione sull'orlo del tracollo. Dai cereali all'uva, dall'olio d'oliva all'ortofrutta, dalla zootecnia da carne al comparto lattiero-caseari, è uno scenario sempre più allarmante. Servono misure urgenti ed efficaci. Da parte del governo continua, però, ad esserci una scarsissima attenzione. La stessa legge finanziaria per il 2010, se nei prossimi giorni non interverranno fatti nuovi, toglie addirittura risorse. Per questa ragione abbiamo chiesto, in una lettera inviata al premier Silvio Berlusconi e al ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Luca Zaia, la dichiarazione dello stato di crisi per l'intero settore agricolo”.

“I motivi dell'attuale profonda crisi -ha rimarcato il presidente della Cia- sono noti e dalla nostra Confederazione più volte denunciati: costi produttivi sempre più pesanti; oneri contributivi e burocratici opprimenti; redditi falciati; prezzi sui campi in drammatica discesa; mancanza di finanziamenti per il Fondo nazionale di solidarietà per le calamità naturali; agevolazioni fiscali e previdenziali cancellate, specie nelle aziende che operano in territori disagiati e di montagna; provvedimenti insufficienti varati dal governo; pochi e fragili sostegni pubblici; una politica di sviluppo che si allontana in maniera inesorabile”.

Le posizioni della Cia hanno già trovato largo consenso negli interventi degli assessori all'agricoltura e dei parlamentari che hanno partecipato alla manifestazione del 13 novembre. Analoga attenzione ed interesse è stato espresso dal prefetto di Milano Gian Valerio Lombardi e dal presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni che hanno incontrato una delegazione della Confederazione guidata dal presidente nazionale Politi.

Tra le richieste sostenute dalla mobilitazione, che si sta svolgendo in tutto il Paese e anche con presidi di fronte al Parlamento, è stata evidenziata anche l'esigenza di estendere a tutte le attività agricole e zootecniche l'accisa zero per il gasolio e la riduzione al 4% dell'aliquota Iva sui carburanti utilizzati nelle attività agricole per l'intero 2010. E' stato, inoltre, richiesto di ridurre del 50% le aliquote Iva relative all'acquisto dei beni e servizi necessari allo svolgimento dell'attività agricola e la fissazione al 4% dell'Iva sulle nuove strutture realizzate nell'ambito del Programma di sviluppo rurale.

La Cia hanno chiede inoltre che venga esteso il credito d'imposta per nuovi investimenti produttivi in agricoltura a tutto il territorio nazionale, con priorità agli investimenti che mirano all'aggregazione dell'offerta ed alla stipula di accordi interprofessionali.

Va anche favorito l'accesso al credito e la ristrutturazione finanziaria delle imprese agricole con la trasformazione

segue in seconda pagina



www.mps.it

**Impresa Agricola news: via e-mail aggiornamenti
e notizie utili per le aziende agricole**
Iscrivetevi gratuitamente su www.cialombardia.org/ianews/



www.mps.it

continua dalla prima pagina

del debito con gli istituti bancari dal breve a medio e lungo termine e con agevolazioni sui finanziamenti destinati alla trasformazione di esposizioni debitorie contratte con istituti di credito con l'assistenza del fondo riassicurativo presso l'Ismea.

Per la Cia è anche indispensabile aumentare la dotazione finanziaria per il credito d'imposta per l'imprenditoria giovanile. Agea

Non ultimo, durante i sit-in a Roma è stata richiesta sia la convocazione dei Tavoli di filiera, sia per interventi urgenti che di rilancio dei settori e delle imprese, che la programmazione al più presto della Conferenza nazionale sull'agricoltura per discutere e approvare una rinnovata politica agraria.



Impresa Agricola

Mensile della

Confederazione italiana agricoltori Lombardia

Reg. Trib. di Milano n. 103 del 12.03.1979

Iscrizione Roc n. 13558/2006

Editore Cia Lombardia

Direzione, redazione e amministrazione

Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano

Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935

impresa.agricola@cia.it

Internet www.cialombardia.org

Direttore editoriale Mario Lanzi

Direttore responsabile Diego Balduzzi

Stampa Color Art Srl - Rodengo Saiano (Bs)

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Uspi

Chiuso in redazione il 30 novembre 2009

Agricoltura è Vita Lombardia riceve l'attestazione di "Lombardia EccellEnte"

Agricoltura è Vita Lombardia, l'ente di formazione professionale della Cia-Confederazione italiana agricoltori lombarda, è tra i primi soggetti ammessi a far parte dell'Albo regionale "Lombardia Eccellente", costituito dalla Regione Lombardia - Direzione generale istruzione formazione e lavoro con lo scopo di valorizzare le esperienze più efficaci in ambito educativo e della formazione continua. "Agricoltura è Vita" della Cia è dunque tra i primi enti riconosciuti, quarantaquattro nell'intera Lombardia, per la propria attività professionale a favore degli imprenditori e degli altri operatori dei sistemi agricoli e rurali.

L'attestazione è stata consegnata al direttore Massimo Benolli all'Auditorium di Fiera Milano City, nell'ambito della specifica iniziativa denominata "Lombardia Eccellente" che si è tenuta lo scorso 18 novembre. Il riconoscimento premia l'azione di rinnovamento e sviluppo dei servizi all'impresa avviata dalla Cia lombarda e rappresenta uno sprone a proseguire e rafforzare questo impegno.

Attività formativa di Agricoltura è Vita, positivo il bilancio del 2009

Si è conclusa con un bilancio positivo per il 2009 l'attività formativa di Agricoltura è Vita Lombardia.

I corsi, anche quest'anno svolti sia con il contributo della Regione Lombardia nell'ambito dell'attività di Rilevanza Regionale che con il contributo sul bando della Legge 236 rivolto ai soli dipendenti. Attività formativa che è stata realizzata su tutto il territorio lombardo.

Le tematiche trattate sono state prevalentemente di carattere normativo, dando ampio spazio anche al settore agrituristico con l'organizzazione di tre corsi (due a Brescia e uno a Sondrio), rivolti ad imprenditori per l'ottenimento della preparazione all'esercizio dell'attività agrituristica, come previsto dalla legge sull'agriturismo. I corsi hanno avuto inoltre il patrocinio (gratuito) delle Amministrazioni provinciali di Brescia e Sondrio, oltre che della Regione Lombardia - Dg Agricoltura Unità Organizzativa Sistemi Informativi Promozione e Sussidiarietà.

Inoltre sono stati organizzati due corsi (uno a Mantova ed uno a Bergamo) di aggiornamento per operatori di animazione didattica in agriturismo.

Per il settore apistico sono stati realizzati tre corsi nella provincia di Mantova per conoscere nuove tecniche di gestione e prevenzione delle malattie dell'alveare.

Altre tematiche trattate, oltre che sicurezza sui luoghi di lavoro, pronto soccorso antincendio, sono state la condizionalità e tracciabilità dell'azienda agricola, igiene del personale e degli alimenti per gli operatori del settore agroalimentare, rinnovo e rilascio del libretto per l'utilizzo dei presidi sanitari.

Infine, nello specifico del bando 236, sono stati realizzati corsi rivolti a dipendenti prevalentemente delle aziende agricole in materia di sicurezza e salubrità.

L'attività formativa di Agricoltura è Vita Lombardia ha coinvolto nel corso del 2009 più di 1250 utenti rilasciando un attestato di frequenza (con almeno il 75% delle ore/corso) al 95% dei partecipanti.



Ottima la vendemmia del 2009, ma le quotazioni delle uve sono insoddisfacenti

I redditi agricoli ancora in forte crisi, pochi i segnali di ripresa delle quotazioni

I dati forniti dalla ricerca di Unioncamere Lombardia, sostenuta dalla Regione Lombardia, sulla congiuntura del settore agricolo lombardo, giunta al secondo rapporto trimestrale, fotografano ancora una situazione a tinte fosche, anche se con qualche prima luce.

L'indagine congiunturale, basata sul 3° trimestre 2009, conferma i pesanti effetti della crisi internazionale sui redditi agricoli delle imprese lombarde, che si sommano al calo delle rese produttive, alle non favorevoli condizioni meteorologiche di fine estate e ai problemi fitosanitari registrati per il mais.

Le tendenze specifiche che emergono dal rapporto vedono il livello dei prezzi della gran parte dei prodotti agricoli rimanere estremamente basso, comprimendo così la redditività delle imprese.

In particolare, il comparto latte, nonostante il lieve calo della produzione sia a livello nazionale che europeo registra contrazioni dei prezzi del 30%, seppure in ripresa.

Per le produzioni vegetali il raccolto del mais da granella ha visto in tutte le province diminuzioni comprese fra il 20 ed il 30%, mentre i prezzi sono quasi dimezzati rispetto al picco raggiunto tra il 2007 ed il 2008. Anche la campagna risicole è stata inferiore alle aspettative.

In mezzo a tanti dati negativi, il rapporto congiunturale, fa emergere due dati positivi: il primo è la netta inversione di tendenza nell'andamento del prezzo del Grana Padano, trascinato da quello del Parmigiano Reggiano (i dettagli a pagina 7); il secondo riguarda la vendemmia 2009 che ha dato

risultati eccezionali, sia per l'ottima qualità delle uve che per le discrete quantità raccolte. Tuttavia il settore vitivinicolo risente però di forti riduzioni dei prezzi dell'uva da vinificazione (il 15-20% in meno rispetto alla vendemmia scorsa).

Complessivamente, i "testimoni" intervistati in merito all'andamento del fatturato, danno giudizi ancora negativi: per i primi 9 mesi dell'anno prevalgono nettamente le segnalazioni di diminuzione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (62,2%), anche se appare significativa la percentuale (crescente rispetto a tre mesi fa) di risposte che dichiarano un aumento (20% contro 14%); stabile invece il fatturato per il 18% circa delle imprese.

Le previsioni più negative giungono dal comparto del latte e da quello cerealicolo, mentre appaiono meno negativi i dati per l'allevamento di suini e per il settore vitivinicolo.

Il reddito agricolo è ancora al centro delle valutazioni negative degli operatori: il 41,3% lo giudica insoddisfacente, il 26,1% poco soddisfacente, il 30,4% appena soddisfacente e solo il 2,2% molto soddisfacente.

I suinicoltori, almeno per il periodo considerato, evidenziano un andamento favorevole in termini di redditività. Ottimismo che è in parte ridimensionato dall'andamento del mercato di questo autunno e dalle difficoltà che continua ad avere l'iter di riconoscimento a livello comunitario della Dop Gran suino padano.

L'altalenante situazione delle quotazioni del mercato ha trovato conferma anche nelle tensioni registrate nella Commissione unica suini da macello, attiva a Reggio Emilia, che ha portato



ad una serie di "non quotato".

Gli ultimi dati di fine novembre danno in rialzo la tendenza delle quotazioni che, per il circuito tutelato, variano da 1,23 euro/kg a 1,28 euro/kg secondo il peso dell'animale.

Come di consueto, l'analisi congiunturale trimestrale, dedica un approfondimento ad un settore specifico dell'agricoltura lombarda.

Per questa edizione del rapporto l'approfondimento settoriale è stato dedicato alla vendemmia 2009, che ha visto risultati eccezionali in termini qualitativi e buoni anche dal punto di vista quantitativo, sia pure in lieve decremento rispetto allo scorso anno (-4,4% la produzione di uva e -5,5 quella di vino).

Sulle quantità prodotte, sia di uva che di vino, le fonti statistiche non sono comunque del tutto omogenee e alcune stime indicano una situazione stabile o in leggera crescita.

Il dato certo è che il prezzo dell'uva è però largamente inferiore al passato e il mercato, quello interno in particolare, risulta decisamente poco dinamico. Una situazione che la metà degli operatori del settore definisce peggiorata, tanto che oltre due terzi dei viticoltori sondati si è detto insoddisfatto della redditività.



Regione Lombardia

I contenuti della richiesta di deroga presentata dall'Italia all'Unione europea

Per il bacino padano presentata la richiesta di deroga con molti elementi innovativi

L'impatto dell'applicazione della direttiva nitrati sulla zootecnia lombarda ha ed avrà significative ricadute sulla zootecnia lombarda. Sono quindi in corso tutte le attività, normative, scientifiche e divulgative per accompagnare le aziende agricole nel loro confronto con gli obblighi imposti dalla direttiva. Come ribadito recentemente in una ricerca dell'Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste, il limite di 170 kg azoto/ha, previsto nelle zone vulnerabili, significa la possibilità di mantenere carichi zootecnici molto inferiori (1,3 t/ha di bovini o 1,7 t/ha di suini) ai quelli della realtà produttiva lombarda.

Oltre al lavoro per la modifica dei testi normativi in vigore ed ad un costante impegno in termini di ricerca applicata, la Regione Lombardia è coinvolta con un ruolo di primo piano nella richiesta di deroga già presentata all'Unione europea. L'esito di questa richiesta non sono affatto scontati e comunque una risposta definitiva non giungerà prima di un anno.

La richiesta di deroga presentata alla Commissione Europea dallo Stato Italiano riguarda le regioni del bacino padano-veneto (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia) e propone l'applicazione delle seguenti condizioni:

- possibilità di chiedere la deroga per l'intera superficie aziendale (con almeno il 70% della superficie aziendale destinata alle colture maggiormente asportatrici) o per particelle;

- individuazione delle colture ammissibili per le quali si prevede un limite massimo di 280 kg/ha/anno di azoto da effluenti: a) mais in monosuccessione "a ciclo lungo" (almeno classe 600-700), b) mais seguito da erbaio invernale, c) prato permanente o avvicendato con <50% di leguminose; colture ammissibili per le quali si prevede la possibilità di distribuzione di effluenti

fino all'equivalente di 250 kg/ha/anno di N: d) cereale autunno-vernino seguito da erbaio estivo, e) altre colture con un assorbimento di azoto di almeno 250 kg/ha/anno (es: combinazione di colture orticole).

- definizione degli effluenti ammissibili: effluenti bovini, frazioni chiarificate di effluenti suini e altri tipi di effluenti (es: digestato, pollina trattata) che abbiano un rapporto azoto/fosforo non inferiore a 2,5; per la separazione solido-liquido, indispensabile nel caso di effluenti suini per innalzare il rapporto azoto/fosforo del refluo distribuito, si prevede il rispetto di standard di efficienza elevati e l'obbligo di esportazione della frazione solida fuori azienda con distribuzione preferibilmente in terreni con basso contenuto in sostanza organica.

A queste condizioni base si aggiungono

inoltre impegni riferibili in particolare a: a) assicurare un'efficienza nell'uso degli effluenti del 65%, effettuando la fertilizzazione appena prima della semina o in copertura e adottando idonee modalità di distribuzione; b) obbligo di raccolta dell'intera pianta anche quando si produce granella; c) adozione di misure per il controllo e la limitazione delle perdite per volatilizzazione e dell'accumulo di fosforo nei terreni; d) registrazione dei dati sul trasporto, tramite sistemi Gps, e sulla composizione delle frazioni solide separate e delocalizzate al di fuori delle aziende; e) realizzazione di campionamenti ed analisi periodiche sul contenuto in azoto e fosforo dei terreni interessati dalla deroga.

Questa è prima volta che vengono, oltretutto contemporaneamente, richiesti: un innalzamento fino a 280 kg/ha/anno

Reflui zootecnici, una risorsa energetica importante. In Lombardia le potenzialità superano i 220 Mwe

Secondo una recente ricerca dell'Ersaf, da una stima basata su criteri assolutamente prudenziali la potenza complessivamente producibile sul territorio regionale, utilizzando l'insieme degli effluenti di allevamento, ottenuti in parziale co-digestione (impiego di biomasse agricole in misura < 20%), sarebbe di 220 MWe equivalenti. Inoltre, utilizzando pienamente l'insieme dei sottoprodotti dell'agricoltura, della macellazione, dell'agroindustria e impiegandoli in co-digestione si può parimenti stimare, con gli stessi criteri prudenziali, una ulteriore potenza installabile di 200 MWe equivalenti. Un dato certo non trascurabile che consente la valorizzazione dei reflui zootecnici.

L'attenzione all'utilizzo energetico dei liquami è testimoniato dalla crescita degli impianti di biogas recentemente realizzati, 58 in tutta la Lombardia. Sono inoltre già programmati 106 nuovi impianti di biogas per un totale di 65 MWe.

E' bene considerare che il processo di digestione anaerobica di per sé non abbatta significativamente, in termini quantitativi, l'azoto presente negli effluenti di allevamento. Tuttavia rispetto all'effluente tal quale, il processo di digestione migliora altamente, sotto il profilo qualitativo, le sue possibilità di impiego a fini agronomici, ampliando di molto l'efficacia fertilizzante e le modalità di utilizzazione (come, ad esempio, la distribuzione anche in copertura). Inoltre una maggiore disponibilità di energia elettrica può essere utilizzata per gli impianti di abbattimento dell'azoto, vale a dire impianti di riduzione/valorizzazione dell'azoto con tecniche di strippaggio, nitro-denitro, trattamento biologico, ecc.

In definizione anche il Piano strategico nazionale per i nitrati

del limite all'azoto da effluenti distribuibili, l'ammissibilità di ogni tipo di allevamento (compresi, ad esempio, gli avicoli), l'ammissibilità di ordinamenti colturali, come il mais in successione, che non coprono i terreni nel periodo autunnale e la possibilità di adesione o su base aziendale o su base particellare.

Ad oggi la deroga è stata concessa, con un innalzamento dei limiti allo spandimento degli effluenti fino a livelli variabili, a seconda dei casi, da 210 kg/ha a 230 kg/ha per colture a seminativo, fino a 250 kg/ha per i prati permanenti, a numerosi paesi e regioni del centro e del nord Europa: Austria, Belgio (Fiandre e Vallonia), Danimarca, Germania, Irlanda e Olanda.

Oltre alla richiesta di deroga, gli impegni di revisione normativa riguardano anche disposizioni nazionali.

Tra le questioni normative oggetto di discussione c'è il prodotto della digestione anaerobica, comunemente definito digestato, che è considerato dal Programma d'Azione della Lombardia (come previsto da decreto ministeriale 7 aprile 2006) come un effluente di allevamento, almeno per la frazione proveniente da effluente.

Le Regioni del bacino padano hanno in corso un confronto con il mistero dell'Ambiente su due temi importanti: il riconoscimento del digestato come ammendante di qualità ai fini dell'utilizzazione agronomica (nella sua interezza o quantomeno per la frazione separata solida); la possibilità di riconoscere le particolari proprietà fertilizzanti del digestato, differenti da quelle dei materiali di partenza, assimilandolo ad un concime minerale di sintesi utilizzabile liberamente a "bilancio d'azoto" (per la frazione separata liquido).

In proposito va tuttavia sottolineato che questo obiettivo è raggiungibile, secondo i tecnici dell'Ersaf, solo facendo seguire alla digestione anaerobica la separazione solido-liquido del digestato, che consentirebbe di ottenere una frazione liquida ad elevato contenuto

Fissati i periodi di divieto di spandimento di liquami e letami

Con il Ddg n. 10724 del 21 ottobre 2009 (pubblicato sul Burl n. 43, serie ordinaria, del 26 ottobre 2009), la Direzione generale agricoltura della Regione Lombardia ha stabilito il periodo di divieto di spandimento di letami, liquami, fanghi e fertilizzanti azotati diversi dagli effluenti di allevamento e acque reflue utilizzati ai fini agronomici.

Pertanto questi sono i periodi stabiliti per la prossima stagione autunno-invernale:

Zone vulnerabili

* dal 10 novembre 2009 al 7 febbraio 2010 divieto di spandimento di letami, liquami, fanghi e fertilizzanti azotati diversi dagli effluenti di allevamento e acque reflue utilizzati ai fini agronomici.

* dal 1 novembre 2009 al 10 novembre 2009 e dall'8 febbraio al 28 febbraio 2010 è consentito lo spandimento letami, liquami, fanghi e fertilizzanti azotati diversi dagli effluenti di allevamento e acque reflue utilizzati ai fini agronomici, fatto salvo il verificarsi di avverse condizioni atmosferiche che non consentono una corretta utilizzazione agronomica, ed esclusi i casi di impedimento previsti dalla normativa.

Zone non vulnerabili

* dal 1 dicembre 2009 al 7 febbraio 2010 divieto di spandimento di letami, liquami, fanghi e fertilizzanti azotati diversi dagli effluenti di allevamento e acque reflue utilizzati ai fini agronomici

* dal 1 novembre 2009 all'1 dicembre 2009 e dall'8 febbraio al 28 febbraio 2010 è consentito lo spandimento letami, liquami, fanghi e fertilizzanti azotati diversi dagli effluenti di allevamento e acque reflue utilizzati ai fini agronomici, fatto salvo il verificarsi di avverse condizioni atmosferiche che non consentono una corretta utilizzazione agronomica, ed esclusi i casi di impedimento previsti dalla normativa.

L'Ersaf monitorerà costantemente l'andamento meteorologico con la pubblicazione di bollettini agrometeorologici che consentiranno di verificare la possibilità di spandimento nei periodi, differenziati tra zone vulnerabili e non come prima dettagliato, dal 1 novembre al 30 novembre 2009 e dall'8 febbraio al 28 febbraio 2010.

di elementi nutritivi in forma minerale e una frazione solida caratterizzata da una più elevata stabilizzazione biologica della componente organica, avente caratteristiche di sostanza humus precursore adatta anche per essere avviata a procedimenti di compostaggio.

Oltre alla richiesta di deroga e la revisione della normativa nazionale, è in corso la definizione dell'atteso Piano strategico nazionale nitrati che, secondo le prime anticipazioni, conterrà azioni su: ricerca sulle dinamiche di inquinamento da nitrati e sulle fonti agricole e extra agricole per un aggiornamento della normativa comunitaria; coordinamento e miglioramento dell'efficacia degli strumenti di programmazione esistenti e delle relative

risorse; utilizzo della programmazione negoziata per favorire soluzioni che coinvolgano i soggetti dei territori interessati; creazione di un mercato per gli effluenti zootecnici e i derivati e studio di fattibilità per l'istituzione di un sistema inventariale nazionale sulle emissioni agroforestali contenenti azoto; realizzazione di un network permanente sul tema nitrati nell'ambito della Rete rurale nazionale.



Le prospettive del settore in un confronto tra gli operatori europei

Prezzo del latte alla stalla? Il futuro sarà con sempre maggiori fluttuazioni delle quotazioni

From the cow to the shop, ossia dalla vacca al negozio: sta racchiuso in questo slogan l'approccio danese alle relazioni di filiera nel settore lattiero-caseario.

Non che sia tutto rose e fiori per gli allevatori danesi, ma a molti, dopo il convegno organizzato dalla Dg Agricoltura della Regione Lombardia alla Fiera di Cremona, è rimasta l'impressione che la gestione del settore latte in Danimarca, illustrata da Willem Koops del Dutch Dairy Board, sia comunque un modello invidiabile. Un organismo permanente, con tutte le componenti delle filiera (allevatori, industriali, commercio e persino i sindacati dei dipendenti); una fortissima presenza cooperativa; gestione snella, dimensioni produttive che collocano alcune imprese danesi tra le prime 20 del mondo: questa è la ricetta di un mondo produttivo, certo lontano dalle peculiarità italiane, che affronta la crisi del settore con un impianto organizzativo che da risposte ai circa 20 mila allevatori danesi, capaci di una produzione superiore agli 11,5 milioni di tonnellate annue di latte, esportati per quasi il 60% nel resto d'Europa e nei Paesi extraeuropei.

Il prezzo del latte alla stalla è affidato alle relazioni con le imprese e ai bilanci delle cooperative, ha tenuto a precisare Koops nella sua relazione. L'organismo danese non si occupa quindi di fissare alcun prezzo indicativo, ma accompagna il settore negli aspetti gestionali, fissando regole e promuovendo la qualità e, non ultimo, dando un supporto tecnico-economico nell'analisi della congiuntura e delle prospettive.

Proprio parlando delle prospettive del settore, il rappresentante danese si è detto fiducioso. Il punto più basso della crisi dovrebbe essere raggiunto e si avvertono i primi timidi

Cambiano le regole per la restituzione prelievo supplementare, a partire dal periodo in corso scompare la priorità della quota B tagliata

A partire dal periodo in corso 2009/2010 entrano in vigore le nuove disposizioni, introdotte dalla legge 33/2009, che riguardano la restituzione del prelievo supplementare, la cosiddetta, anche se impropriamente, "compensazione".

La legge 33/2009 ha infatti profondamente modificato, rispetto testo originario della legge 119/2003, i criteri per effettuare le operazioni di restituzione.

L'Agea, al termine del periodo in corso (vale a dire il 31 marzo 2010), contabilizzerà le consegne di latte effettuate e il prelievo complessivamente versato dai primi acquirenti. L'operazione successiva sarà la verifica dell'esubero produttivo, calcolando l'eventuale prelievo nazionale dovuto all'Unione europea. Quindi l'Agea calcolerà l'ammontare del prelievo pagato in eccesso, con un complesso meccanismo di verifica e di calcolo tra il livello nazionale delle consegne rettificate e delle consegne effettive, che può, in alcuni casi rideterminare gli esuberi individuali e il prelievo dovuto dai singoli produttori interessati.

Il prelievo imputato in eccesso viene quindi ripartito e restituito, nell'ordine, con questi criteri: ai produttori per i quali il prelievo risulti indebitamente riscosso e comunque non dovuto; ai produttori con aziende ubicate nelle zone di montagna; ai produttori con aziende ubicate nelle zone svantaggiate ed, infine, ai produttori che hanno subito il blocco della movimentazione degli animali, per un periodo di almeno novanta giorni, nelle aree interessate da malattie infettive diffuse e comunque fino ad un massimo del 20% di esubero rispetto alla quota attribuita.

La novità, introdotta dalla legge 33/2009, è che, qualora le restituzioni non esauriscano l'importo del prelievo versato in eccesso, il residuo sarà restituito alle aziende produttrici che hanno versato il prelievo, con questi criteri ed ordine: a) alle aziende che non hanno superato il livello produttivo realizzato nel periodo 2007/2008, purché non abbiano successivamente ceduto le quote; b) alle aziende che non abbiano superato di oltre il 6% il proprio quantitativo disponibile individuale.

Da questa campagna non sono quindi più in vigore le disposizioni che davano priorità alla restituzione ai titolari di quota B ridotta, ai produttori con esuberi non superiori al 20%. Scompare, oltre alla priorità di compensazione fino alla quota B "storica", anche la possibilità della restituzione del prelievo a tutti i produttori, che la legge 119/2003 prevedeva nel caso non fosse esaurito il prelievo in eccesso già restituito con le priorità prima ricordate.

Con le nuove regole infatti il prelievo riscosso, e non restituibile secondo i criteri così modificati, verrà destinato al fondo per gli interventi nel settore lattiero caseario istituito dal Mipaaf.

Va detto inoltre che il regolamento 72/2009 ha introdotto la disposizione per cui per il periodo 2009/2010 il prelievo sulle eccedenze per consegne di latte superiori al 6% della quota nazionale sarà pari al 150% del prelievo ordinario che è fissato in 0,2783 euro/kg.

Per il 2009/2010 la trattenuta e il versamento mensile del prelievo, gestiti dai primi acquirenti, è stata ridotta al 5% dell'esubero realizzato per le aziende che mantengono la produzione entro quanto realizzato nel periodo 2007/08.

I rapporti di filiera sono uno strumento decisivo per la competitività

segnali di ripresa. Sarà comunque, quello del latte e dei suoi derivati, un mercato che dovrà sempre più fare i conti con le fluttuazioni delle quotazioni. Koops si è sbilanciato comunque in una previsione, sostenendo che il prezzo del latte alla stalla del prossimo futuro si attesterà con probabilità nella media degli anni 2006/2009.

Le attese di una ripresa dei prezzi del mercato sono confortate anche dalle quotazioni mondiali di burro e latte in polvere che, dopo il crollo dei primi due quadrimestri del 2009, hanno ripreso a crescere, seppur lontane dai picchi del 2008.

Riparte il mercato del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano

Arrivano i primi segnali di ripresa per il settore lattiero caseario. Continua infatti il trend crescente dei prezzi all'origine delle due Dop nazionali anche nel corso della terza settimana del mese di novembre.

Per ciò che concerne il Parmigiano Reggiano i livelli dei listini (oltre a superare di gran lunga quelli di un anno fa) si stanno avvicinando, di settimana in settimana, ai record del 2007. Per il prodotti stagionato 12 mesi le quotazioni sono ormai attestate intorno agli 8 euro/kg.

Per il Grana Padano si sono verificati incrementi meno clamorosi (+5 centesimi/Kg) che però hanno abbracciato sia la piazza di Cremona che quella di Mantova (per tutte le stagionature monitorate); alla borsa di Milano, invece, i listini hanno acquistato valori tra i 10 ed 15 centesimi/Kg.

Da annoverare, tra le dinamiche della settimana di fine novembre, le variazioni positive del Provolone Val Padana a Milano e Cremona. Sono invece stabili i listini delle materie grasse.

Le quotazioni del latte spot, hanno oscillato tra i 35 e i 37 euro/100lt, in deciso rialzo rispetto a prezzi che nella scorsa primavera superavano di poco i 24 euro/100 lt.

E in Italia, quali sono le strategie di rilancio del settore? A Cremona, hanno provato a rispondere due protagonisti del mercato lattiero-caseario, Granarolo e il Consorzio Latterie Virgilio.

Il presidente di Granarolo e di Granlatte, Gianpiero Calzolari, ha tratteggiato le strategie del grande gruppo cooperativo, che partono proprio dall'unicità di governo, pur con distinte responsabilità, della Granarolo, la società per azioni, e di Granlatte, consorzio cooperativo che ne detiene la maggioranza del capitale. Calzolari ha confermato il piano di ristrutturazione del gruppo che porterà a una forte concentrazione delle produzioni in 5 stabilimenti, rispetto ai 12 attuali, con qualche cessione di ramo d'azienda.

Ma non solo: rafforzamento della "distintività" delle produzioni Granarolo orientate alla qualità; razionalizzazione della logistica, che per un'azienda produttrice di latte

fresco è una voce di costo significativa; ricerca e legame stretto con la filiera italiana. Queste sono le strategie di Granarolo per fronteggiare quello che Calzolari ha definito lo "tsunami delle private label", ossia del latte fresco a marchio della grande distribuzione che ormai in certe regioni rappresenta il 30% del mercato.

Sul fronte delle produzioni Dop, il direttore del Consorzio Latterie Virgilio ha evidenziato le difficoltà dell'intero comparto, anche se la ripresa delle quotazioni che si è registrata da fine ottobre da qualche motivo di cauto ottimismo.

Qualità e servizio aggiunto, come il confezionamento, continuano ad essere i punti di forza delle produzioni casearie tutelate che devono rafforzare però il loro sbocco sui mercati esteri. Mercati nei quali serve però maggiore tutela delle denominazioni che sono oggetto di contraffazioni, in assenza di precise norme di tutela internazionale.

Analisi latte, ora nei cartellini sono indicati anche i cloruri

I risultati delle analisi della qualità del latte si sono arricchiti di un altro parametro utile costituito dal valore dei cloruri, indicatore di possibili presenze di acqua oltre i valori fisiologici ma non solo.

Il latte presenta un punto di congelamento (indice crioscopico) caratteristico che contribuisce ad attestarne la genuinità. L'innalzamento del punto crioscopico è un parametro che permette di riconoscere un eventuale aggiunta di acqua e sale nel latte considerando che su questo valore sono modeste le variazioni dovute a razza, stagione, regime alimentare e ciclo di lattazione del bestiame da latte. Tuttavia un'aggiunta fraudolenta di acqua e (NaCl, cloruro di sodio), a concentrazione adeguata non altera il punto crioscopico del latte e quindi si rende necessario per evidenziare la frode il test dei cloruri

L'indicazione dei cloruri nel latte è importante anche per evidenziare le patologie della mammella. E' noto inoltre che malattie come la mastite provocano una diminuzione della produzione del latte e alterazioni nella sua composizione. La risposta di difesa dell'animale determina un aumento delle cellule somatiche nel latte e del contenuto di sali solubili di provenienza ematica come i cloruri alcalini. Il test dei cloruri nel latte permette quindi di individuare precocemente l'insorgere della mastite bovina e di ridurre così le perdite della produzione di latte negli allevamenti.

L'analisi chimica dei cloruri su latte è quindi di sicuro interesse anche per gli allevamenti del bestiame da latte, perché può aiutare a ridurre i costi degli interventi veterinari.

Il contenuto di cloruri varia in misura importante da razza a razza: si distingue il latte di Frisona che presenta i valori più elevati (101,4 mg/100 lt), mentre la Bruna ha valori che si attestano mediamente intorno ai 95,7 mg/lt.

Approvate le modifiche al Psr introdotte dalla riforma della Pac

Psr: tante novità su contributi e premi, con il 2010 nuove misure per latte e riso

Il Programma di Sviluppo rurale della Lombardia ha visto, con alcuni recenti provvedimenti di modifica, un progressivo adattamento alle esigenze delle aziende agricole, anche rispetto all'evoluzione della situazione complessiva del comparto.

Inoltre, con il primo via libera dalle autorità comunitarie, si va concludendo l'iter di approvazione delle importanti modifiche al Psr, introdotte a seguito delle decisioni europee del post health check.

Lo scorso 23 novembre, il Comitato ha infatti dato l'approvazione alla revisione e le integrazioni al Psr 2007-2013, proposte dalla Regione Lombardia, che

Entro il 15 gennaio le dichiarazioni obbligatorie di vendemmia e di produzione di vino e/o mosto della campagna vitivinicola 2009/2010

Per la campagna 2009/2010 le dichiarazioni di vendemmia e di produzione di vino e/o mosti devono essere presentate entro il 15 gennaio 2010.

I produttori di uve, destinate alla vinificazione, nonché i produttori di mosto e di vino, devono infatti dichiarare ogni anno i quantitativi espressi in ettolitri, dei prodotti dell'ultima campagna vendemmiale con riferimento alla data del 30 novembre. Sono esonerati produttori le cui aziende comprendono meno di 0,1 ettari di vigneto e il cui raccolto non è stato né sarà, neppure in parte, immesso in commercio in qualsiasi forma.

Dalla denuncia di produzione di vino sono esonerati i produttori che, mediante vinificazione nei loro impianti dei prodotti acquistati, ottengono un quantitativo di vino inferiore a 10 hl, destinato unicamente all'autoconsumo.

ora saranno definitivamente approvate dalla Commissione Ue presumibilmente entro la fine dell'anno.

Saranno disponibili per gli interventi "health check" (si veda "Impresa Agricola" n. 3/2009 per la descrizione delle nuove misure) 63 milioni di euro (quota comunitaria) che sommati alle risorse nazionali aumenteranno la dotazione finanziaria del Psr di 106 milioni di euro, così suddivisi:

- 39,2 milioni per la mis. 121 sottomisura "Ristrutturazione del settore latte";
- 39,2 milioni per mis. 214 azione I (risaia sostenibile);
- 19,6 milioni per mis. 125 (risparmio idrico);
- 7,97 milioni per banda larga (aree C e D del Psr).

Le disposizioni attuative per queste misure saranno emanate successivamente all'approvazione comunitaria ed entreranno in vigore dal 2010.

Tra le modifiche al Psr, come previsto dal Reg. 363/2009, l'anticipo previsto da alcune misure (121, 122, 123, 125, 216, 226, 311, 312, 313, 321 e 323) sarà modificato portandolo al 50% del contributo ammesso, anziché il 20% attuale.

Inoltre per le mis. 311, 312, 313, 321 e 331 la quota di "de minimis" per le domande oggetto di finanziamento per gli anni 2008, 2009 e 2010 è stata innalzata a 500 mila euro (precedentemente era fissato a 200 mila euro).

Altre importanti novità sono state adottate con la modifica e l'integrazione dei bandi delle misure 112, 121 211, 214, 311A, 311B, 311C e 323C (decreto n. 10195 del 9 ottobre 2009, pubblicato sul Burl n. 42, supplemento n. 3, del 22 ottobre 2009).

Misura 112 "insediamento giovani imprenditori agricoli"

Per la misura 112 "insediamento giovani imprenditori agricoli" sono state introdotte nuove disposizioni sull'ac-

cesso al contributo, con una distinzione tra il semplice insediamento del giovane agricoltore e quello dell'insediamento accompagnato da un investimento strutturale nell'azienda, realizzato attraverso la presentazione di una domanda di finanziamento sulla misura 121 o sulla misura 311. Nel primo caso, viene erogato un contributo di 10 mila euro, per le aziende situate in zona di pianura, e di 15 mila per i giovani con aziende ubicate in aree svantaggiate di montagna. Nel caso in cui l'insediamento prevede un investimento strutturale, il contributo erogato viene elevato rispettivamente a 26 mila per le aziende di pianura e a 38 mila per quelle di montagna. Per accedere a questo contributo più elevato, è necessario presentare una domanda, con la modalità del "pacchetto giovani", sulla misura 121 "ammodernamento aziende", o sulla misura 311, relativa alla diversificazione dell'attività dell'azienda con specifiche sottomisure relative all'agriturismo, alla produzione di energie rinnovabili o ad altre attività di diversificazione.

Va considerato inoltre che le nuove disposizioni introducono un limite minimo dell'investimento previsto per avere accesso al contributo maggiorato: questo limite è stato fissato in 80 mila euro per le aziende di pianura e di 50 mila per quelle situate in zona montana. Ovviamente, l'erogazione del contributo più elevato è subordinata all'accoglimento della domanda presentata per le misure 121 e/o 311.

Nel caso un'azienda presenti domande per entrambe le misure in oggetto, è sufficiente che per una sola di esse l'esito dell'istruttoria sia positivo, sempre che vengano rispettati i limiti minimi di investimento prima accennati.

Queste nuove disposizioni sono applicate a tutte le domande presentate a partire dal giorno successivo alla pubblicazione del decreto, ossia dal 23 ottobre scorso.

Misura 121 "ammodernamento aziende"

Per quanto riguarda la misura 121, la novità sostanziale è costituita dall'aumento di cinque punti della percentuale di contribuzione nelle quattro diverse tipologie di beneficiari previste dal bando.

Le nuove percentuali di contributo sulle spese ammissibili, a seguito del provvedimento regionale, sono quindi: 35 % per le aziende di pianura; 40% per le aziende di pianura condotte da giovani agricoltori; 45 % per le aziende di montagna; 50 % per le aziende di montagna condotte da giovani agricoltori.

Le nuove percentuali di contribuzione potranno essere applicate a tutte le domande presentate a partire dal 1° gennaio 2009. Le domande presentate nel 2009 non sono ancora state infatti oggetto di un decreto di riparto e di assegnazione delle risorse finanziarie. I primi due decreti di riparto già approvati dalla Regione Lombardia hanno riguardato le domande di finanziamento presentate sino al 31 dicembre 2008, mentre il terzo decreto, riguardante le domande presentate sino allo scorso 31 maggio, è stato adottato a novembre. Le novità del bando interessano anche le modalità di erogazione del contributo.

Il Programma di Sviluppo Rurale prevede che l'erogazione del contributo possa avvenire in conto capitale o in conto interessi. Nella misura 121, la precedente impostazione prevedeva che, per contributi di entità superiore ai 200 mila euro, l'erogazione con la sola formula del conto interessi. Anche a fronte di alcune difficoltà applicative, la Regione Lombardia ha elevato la soglia a 400 mila euro: al di sotto di questo importo, sarà quindi facoltà del singolo imprenditore agricolo decidere di optare per ottenere il premio in conto capitale.

Misura 311 "differenziazione produttiva"

Provvedimenti analoghi sono stati adottati per la misura 311 ed in particolare per la sottomisura B, indirizzata, nell'ambito della diversificazione

aziendale, a sostenere la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti agricole e rinnovabili. In questo caso, è stata rimossa, su richiesta della Commissione Europea, la distinzione, nella percentuale di contribuzione, tra i giovani agricoltori e i restanti beneficiari, mantenendo solo la differenziazione della percentuale di contributo tra le aziende di pianura e quelle di montagna.

Il nuovo bando ha quindi uniformato la percentuale di contribuzione al valore più elevato precedentemente previsto (ovvero quello riservato originariamente ai giovani agricoltori), fissandola al 40 % per le aziende di pianura e al 45% per quelle ubicate in aree montane.

E' stato oltre elevato a 1 milione e 300 euro l'importo oltre il quale scatta l'erogazione del contributo con la modalità del conto interesse.

Misura 214 "pagamenti agroambientali"

I provvedimenti adottati in ottobre interessano anche la misura 214, con significativi aumenti degli importi dei premi ad ettaro, previsti nell'ambito delle diverse azioni in cui si articola questa misura di intervento relativa ai pagamenti agroambientali.

Per l'azione A - avvicendamento delle colture, il premio per le colture cerealicole aumenta a 157 euro/ha. L'azione A sostiene economicamente la pratica dell'avvicendamento colturale e alla fertilizzazione bilanciata. L'aumento del premio ad ettaro (precedentemente fissato in 100 euro/ha), è indirizzato a sostenere la pratica dell'avvicendamento, superando la monosuccessione del mais, anche in relazione al contenimento della diffusione della diabrotica. Sono stati modificati anche gli importi previsti per le colture foraggere per l'azione E riservata all'agricoltura biologica: per il mais ceroso il premio è ora di 325 euro/ha (contro i precedenti 300 e/ha), il contributo è stato però ridotto a soli 140 euro/ha per le altre colture da foraggio, decisione imposta alla Commissione europea.

I nuovi premi saranno già applicati alle domande sia iniziali che di conferma presentate nel 2009.

Aperto il bando della mis. 216 "Investimenti non produttivi", sostegni alla realizzazione di siepi e filari, fasce tampone e zone umide

Con la pubblicazione del bando (Burl n. 46, 4° supplemento straordinario del 20 novembre 2009) è possibile aderire alla mis. 216 che riguarda la realizzazione di siepi e filari e la costituzione di fasce tampone boscate, oltre alla rinaturalizzazione di aree umide.

Il primo periodo di chiusura delle domande è fissato al 31 dicembre 2009 e il secondo ed ultimo il 31 marzo 2010.

Le azioni A - Realizzazione strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate (A.1 Costituzione di siepi e filari; - A.2 Costituzione di fasce tampone boscate) e B2 - Rinaturalizzazione di altri tipi di zone umide) della mis. 216 "Investimenti non produttivi" sono collegate con la misura 214 "Pagamenti agroambientali", che prevede la concessione di contributi pari a 525 euro/ha (l'aumento è già stato così quantificato) per il mantenimento di queste strutture vegetali. L'importo del premio di 525 euro/ha sarà fissato, con un provvedimento atteso per fine dicembre, sia per l'azione F che G della mis. 214.

I beneficiari di queste azioni potranno quindi, negli anni successivi a quello di impianto delle strutture, aderire alla Misura 214 per l'azione F "Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate" e per l'azione G "Miglioramento ambientale del territorio rurale". La durata degli impegni è di 10 anni per l'azione A e di 15 anni per l'azione B2.

Oltre al bando della mis. 216, con decreto n. 11998 del 16 novembre 2009 sono stati approvati i bandi della misura 123 e 323 B ed è stato modificato parzialmente e integrato il decreto n. 2727 del 18 marzo 2008 "Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013: Approvazione Disposizioni in materia di pubblicità e trattamento dati personali".

Promozione e formazione lanciano un modello di multifunzionalità aziendale

Fattorie didattiche: si consolida la rete lombarda, positivo il bilancio delle attività del 2009

La differenziazione delle attività delle imprese agricole indirizzata verso settori innovativi si dimostra sempre di più una carta vincente.

Molte aziende in questi anni hanno trovato nei servizi connessi all'attività agricola in senso tradizionale una chiave di successo. Lo svolgimento nelle proprie strutture aziendali di attività didattiche e ambientali sta diventando anche in Lombardia una realtà importante.

Lo testimonia il bilancio finale del progetto della Regione Lombardia, per l'anno scolastico 2008/2009, di promozione della "Rete Regionale delle Fattorie Didattiche lombarde" di cui Turismo Verde Lombardia, associazione promossa dalla Confederazione agricoltori, è stato capofila, in collaborazione con Agriturist e Terranostra.

"Il progetto -sottolinea Silvana Sicouri, direttore di Turismo Verde Lombardia- si è concluso con soddisfazione e successo: nel corso dell'anno, sono state proposte e predisposte diverse attività rivolte alle 165 fattorie didattiche della 'rete regionale', per la promozione e formazione delle imprese di questo settore, che riscuote sempre di più l'interesse del mondo della scuola e delle famiglie lombarde".

L'attività di sostegno e di promozione delle aziende aderenti alla rete ha visto la realizzazione di un cofanetto con due Cd - uno "Guida" con l'elenco di tutte le fattorie e le loro proposte aziendali e uno "Risorse didattiche" con schede, laboratori e giochi didattici, oltre a libri. Tutto il materiale prodotto è rivolto a bambini e ragazzi dai 4 agli 8 anni e dai 9 ai 12 anni e oltre. Sono stati organizzati, inoltre, cinque corsi di formazione di 30 ore per l'aggiornamento annuale degli operatori delle fattorie didattiche, predisposti da agricoltura e Vita, centro di formazione della Cia. Le tematiche affrontate

hanno dato agli operatori gli strumenti utili ad ampliare la loro programmazione didattica con conoscenze educative maggiori e per il coinvolgimento di tutte le fasce di età scolastica, oltre al contatto con nuove categorie sociali.

I corsi si sono svolti dal mese di gennaio a marzo 2009 con grande interesse e partecipazione, nelle province di Pavia, Bergamo, Cremona, Varese e Milano presso le sedi delle Amministrazioni Provinciali ed hanno visto il coinvolgimento di 111 operatori iscritti, con il rilascio di 97 attestati di idoneità, pari al 87% delle presenze complessive.

"Un grande successo, ha avuto -aggiunge Sicouri- anche la giornata di "Porte aperte delle fattorie didattiche", che si è tenuta domenica 27 settembre e che ha coinvolto 85 fattorie didattiche visitate da migliaia di persone che hanno partecipato con entusiasmo ai laboratori e attività ludico-didattiche proposte. L'attività formativa degli operatori coinvolti è stata affiancata anche da un viaggio di formazione organizzato dal 12 al 15 ottobre scorsi. E' stata un'esperienza molto positiva per una trentina di persone tra agricoltori della "Rete", alcuni tecnici, referenti regionali e provinciali del settore in un itinerario formativo tra alcune realtà didattico-rura-

li-ambientali di Toscana, Umbria, Marche e Abruzzo.

Turismo Verde e la Cia sono molto soddisfatti dello svolgimento del progetto, avendo raggiunto gli obiettivi prefissati e riscontrato il favore di tutte le componenti coinvolte dal progetto.

L'adesione alla rete delle Fattorie didattiche deve essere richiesta alla Provincia competente per territorio, utilizzando l'apposito modulo di richiesta accreditamento. L'accreditamento è subordinato alla verifica dei requisiti fissati dalla Carta della qualità approvata con il Ddg n. 4926/2003.

In particolare i requisiti riguardano la sicurezza delle strutture dove si svolge l'attività didattica e l'abilitazione degli operatori.

L'azienda deve disporre di ambienti accoglienti e curati, di spazi attrezzati sufficienti per svolgere le azioni educative ed in particolare di locali coperti per lo svolgimento delle attività anche in caso di maltempo. L'azienda deve dotarsi di almeno di due servizi igienici (di cui uno almeno per disabili) e di lavabi con acqua potabile adeguati al numero dei ragazzi ospitati.

Si richiedono inoltre aree attrezzate e delimitate dove gli ospiti possono consumare la merenda e/o giocare in libertà e sicurezza.



I partecipanti al viaggio di formazione degli operatori delle Fattorie didattiche

Le tariffe incentivanti aumentano del 5% con la sostituzione delle coperture in amianto

Pannelli fotovoltaici, incentivi per l'energia prodotta attraverso le tariffe del "conto energia"

Per la produzione di energia elettrica mediante pannelli fotovoltaici il Dm 28 luglio 2005 ha introdotto un meccanismo di incentivazione denominato "conto energia". La caratteristica di tale meccanismo risiede nel fatto che ad essere incentivata non è la realizzazione dell'impianto fotovoltaico, ma l'energia prodotta mediante il riconoscimento di tariffe più alte del prezzo di mercato e quindi, atte a garantire una equa remunerazione dei costi di investimento e di esercizio.

I requisiti di base previsti per il riconoscimento dell'incentivo richiedono impianti:

- con potenza nominale non inferiore a 1 kW,
- collegati alla rete elettrica,
- realizzati con componenti di nuova costruzione o comunque non già impiegati in altri impianti,
- che non beneficino o non hanno beneficiato delle tariffe incentivanti introdotte dai precedenti decreti interministeriali (28 luglio 2005 e 6 febbraio 2006).

L'energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici ha diritto ad una tariffa

incentivante che varia in relazione alla tipologia e potenza nominale dell'impianto.

La tariffa incentivante è riconosciuta per un periodo di 20 anni e rimane costante in moneta corrente per tutto il periodo.

Le tariffe riconosciute agli impianti entrati in esercizio ai sensi del Decreto 19 febbraio 2007 variano in funzione della potenza degli impianti e del livello di integrazione architettonica.

Per gli impianti che entreranno in esercizio dal 1° gennaio 2010 le tariffe saranno ulteriormente decurtate del 2% (con arrotondamento alla terza cifra decimale).

Successivamente le tariffe verranno aggiornate con nuovi decreti emanati ogni 2 anni.

Nel caso di impianti superiori a 3 Kw di potenza è possibile usufruire di una maggiorazione del 5% delle suddette tariffe, nei seguenti casi (non cumulabili fra di loro):

- impianti non integrati architettonicamente, per i quali la produzione viene consumata dall'utenza per almeno il 70% (autoproduttore);
- impianti integrati (integrazione "totalmente") in sostituzione di coperture in eternit o comunque contenenti amianto realizzati in superfici esterne degli involucri di: edifici, fabbricati, strutture edilizie a destinazione agricola.

Per gli impianti fotovoltaici operanti in regime di "scambio sul posto" e destinati ad alimentare, anche parzialmente, utenze ubicate all'interno possono beneficiare di un premio aggiuntivo quando si realizzino interventi atti a ridurre i consumi energetici di almeno il 10%.

Per accedere a alle tariffe incentivanti occorre inviare al gestore della rete elettrica locale (Enel o altri a seconda dell'ubicazione dell'impianto) il progetto preliminare dell'impianto fotovoltaico che si intende realizzare, richiedendo la connessione alla rete.

Una volta realizzato l'impianto l'interessato trasmette al gestore di rete la comunicazione di fine lavori. Entro 60 giorni dalla data di entrata in esercizio dell'impianto il soggetto responsabile deve inoltrare al Gestore del Sistema Elettrico (Gse) la richiesta di concessione della tariffa incentivante e la documentazione finale di entrata in esercizio, corredata dai documenti tecnici dell'impianto realizzato.

Entro 60 giorni dalla data di ricezione della richiesta di accesso alla tariffa incentivante il Gse comunica la tariffa riconosciuta.

I parametri per il riconoscimento dell'energia prodotta in ambito aziendale come attività connessa sono stati pubblicati sul numero 5/2009 di "Impresa Agricola".

Potenza impianto	Non Integrato €/Kwh	Parzialmente Integrato €/Kwh	Integrato €/Kwh
Da 1 a 3 kw	0,40	0,44	0,49
oltre 3 fino a 20 kw	0,38	0,42	0,46
oltre 20 kw	0,36	0,40	0,44

Tariffe per impianti entrati in esercizio entro il 31/12/2008

Potenza impianto	Non Integrato €/Kwh	Parzialmente Integrato €/Kwh	Integrato €/Kwh
Da 1 a 3 kw	0,392	0,431	0,480
oltre 3 fino a 20 kw	0,372	0,412	0,451
oltre 20 kw	0,353	0,392	0,431

Tariffe per impianti entrati in esercizio dal 01/01/2009 al 31/12/2009

Le domande devono essere presentate entro il 28 febbraio 2009

Miele: si chiude un'annata positiva, contributi per incentivare il nomadismo

Dopo stagioni di gravi difficoltà sanitarie per gli alveari, a fine autunno le condizioni sanitarie appaiono buone, assai migliori rispetto allo stesso periodo dello scorso anno 2008. Secondo l'Osservatorio del Miele, solo in alcune aree, a macchia di leopardo, si registrano forti infestazioni di varroa, con le api sofferenti, alveari vuoti di scorte e con poca covata. Anche queste situazioni però, finita la stretta del caldo, stanno lentamente ritornando alla normalità.

Dal punto di vista produttivo, le migliori condizioni sanitarie e l'andamento climatico hanno consentito buoni risultati. La produzione estiva sta confermando un'annata sostanzialmente positiva, dopo la pessima produzione 2008 dovuta allo spopolamento del patrimonio apistico lombardo e italiano. Secondo i dati raccolti dall'Osservatorio, si può stimare un recupero della produzione significativo, che torna ad avvicinarsi alle medie degli anni precedenti al 2008, soprattutto grazie alla buona salute in cui versano le famiglie di api.

Per il miglioramento delle potenzialità produttive dell'attività apistica, il nomadismo, ossia lo spostamento delle arnie nei luoghi di fioritura, continua ad essere la tecnica più importante.

Per incentivare questa pratica, la Regione Lombardia ha aperto il bando per ottenere contributi finalizzati al miglioramento della produzione e commercializzazione del miele e degli altri prodotti dell'apicoltura (Reg. CE n. 1234/2007)

I produttori apistici singoli che esercitano il nomadismo possono presentare domanda purché i possesso di partita Iva e iscrizione nella sezione speciale del Registro delle Imprese della Cciaa. E' previsto inoltre un numero minimo di alveari denunciati ai Servizi Veterinari: almeno 40 per le aziende con sede legale nei comuni previsti dagli allegati



ti 1 e 12 del Psr 2007-2013; almeno 90 per le aziende con sede legale in altri territori.

Inoltre i richiedenti devono avere il proprio fascicolo aziendale aperto sul Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia (Siarl), gestito tramite i Caa (Centri di assistenza agricola).

Per i produttori apistici singoli gli acquisti ammessi a finanziamento saranno solo quelli effettuati dopo la presentazione della domanda informatizzata, il cui termine è previsto al 28 febbraio 2009, e ciascun beneficiario può presentare una sola domanda di aiuto per la campagna 2009-2010.

Il contributo concesso per la sottoazione c.2) (acquisto di arnie (c.2.1) e attrezzature per l'esercizio del nomadismo (c.2.2)) è pari al 60% della spesa ammessa per l'acquisto di arnie e del 50% per le altre attrezzature necessarie all'attività nomadistica (muletti per il sollevamento delle arnie, gru, cassoni, sponde idrauliche, ecc.), compreso il software per la gestione telematica degli alveari.

La spesa massima ammissibile a contributo per singolo beneficiario è di 15.500 euro (Iva esclusa), di 10.000

euro per l'acquisto di sole arnie.

Una volta presentata telematicamente (entro il 28 febbraio 2009), la domanda deve essere consegnata firmata, entro il 10 marzo 2010, all'Amministrazione provinciale competente corredata dalla documentazione prevista dalla delibera n. 10221 del 28 settembre 2009.

Tra la documentazione da presentare è prevista la consegna di almeno tre preventivi per ogni spesa da effettuare.

Le attrezzature e le arnie acquistate dovranno poi essere contrassegnate secondo le istruzioni riportate dalla normativa regionale.

L'applicazione del regolamento comunitario prevede inoltre contributi per l'assistenza tecnica fornita dalle associazioni apistiche. L'assistenza tecnica, privilegiando la presenza del tecnico in azienda, è orientata a diffondere tra gli apicoltori le buone norme di tecnica apistica, favorendo l'adozione delle nuove conoscenze.

Le associazioni possono presentare la domanda di contributo con le stesse tempistiche previste per il produttori singoli.



NOTIZIE IN BREVE

LOMBARDIA

Riduzione del contenuto di azoto nei reflui, parte una sperimentazione nel lodigiano

La riduzione del contenuto di azoto nei reflui zootecnici può essere raggiunta con una serie di tecnologie, tra cui quella dello strippaggio.

Grazie a Protocollo siglato tra la Provincia di Lodi, Astem ed Ecogas è in corso un sperimentazione sul campo di questa tecnica. Due impianti sperimentali, realizzati in due aziende lodigiane, provvederanno a separare l'azoto dal refluo: la parte risultante potrà essere utilizzata come concime per i campi; l'ammoniaca verrà invece fatta gorgogliare in una vasca con acido solforico ed in questo modo si trasformerà in solfato di ammonio, un sale che può trovare un riutilizzo chimico-industriale.

Il progetto fornirà assistenza tecnica ai due allevamenti coinvolti nella prova

di "strippaggio a freddo" (una a Castiraga Vidardo e l'altra a San Fiorano), indirizzata alla corretta gestione degli impianti, eseguendo anche gli interventi di preparazione e di manutenzione che eventualmente si dovessero rendere necessari. La ricerca curerà anche il monitoraggio costante relativamente ai consumi di energia e di reagenti, alla quantità di liquame trattato nonché di solfato ammonico ottenuto durante il processo.

La sperimentazione permetterà di acquisire i dati relativi ad eventuali altri costi di esercizio derivanti, per esempio, da impiego di manodopera o di attrezzature accessorie e funzionali

alla creazione di un quadro economico utilizzabile per l'analisi costi/benefici. Verrà infatti assicurato, durante lo svolgimento della sperimentazione, il rilevamento continuo dei dati.

La Provincia di Lodi divulgherà i risultati della sperimentazione su questa tecnologia che potrebbe risultare utile nella gestione dei reflui anche in funzione del rispetto della direttiva nitrati.

ITALIA

Riso, in ripresa la vendite

Con 35.284 tonnellate le vendite settimanali dei produttori, registrate al 25

Taglio bosco, necessaria la denuncia telematica

Con l'arrivo dell'autunno parte la stagione del taglio del bosco, operazione che è sottoposta a precise normative. In particolare, prima di procedere al taglio di superfici boschive, è necessario presentare la denuncia telematica presso i soggetti abilitati (Caa, Comunità montane, alcuni comuni, ecc.) Per compilare la denuncia è necessario presentarsi con: il documento di riconoscimento; il codice fiscale; i dati catastali (numero di foglio e di mappale) del bosco da tagliare; la superficie del bosco da tagliare; la massa legnosa (in metri cubi) da tagliare per i boschi d'alto fusto e, se disponibile massa legnosa (in quintali), da tagliare per i boschi cedui; specie prevalenti che formano il bosco da tagliare.

Inoltre, è necessario presentare degli allegati tecnici (secondo le indicazioni del Regolamento regionale 5/2007), ossia:

- la "relazione di taglio" per tutti i tagli in boschi compresi in piano di assetto forestale (Paf)
- il "progetto di taglio" per tagli (esclusi quelli in aree soggette a Paf) superiori a: 6 ettari qualora l'esecutore delle attività selvicolturali sia un'impresa boschiva iscritta all'albo regionale; 2 ettari negli altri casi.
- la "dichiarazione di conformità tecnica" per tagli da realizzare su superfici che siano contemporaneamente: di almeno duemila metri quadrati di superficie; all'interno di boschi in comuni di pianura o collina (classificazione Istat); in aree in cui l'ente forestale competente è l'Amministrazione provinciale.

Oltre a mantenere alcuni alberi in piedi, al fine di favorire la crescita delle nuove piante (la così detta "rinnovazione") che andranno a sostituire quelle tagliate, (che, a seconda dei casi, si chiamano "matricine", "riserve", "portasemi" ecc.), chi esegue i tagli dei boschi deve mantenere alcune piante (isolate o a gruppi) per l'invecchiamento a tempo indefinito (4 per ettaro). Queste piante devono essere contrassegnate con un bollo di vernice gialla o con un contrassegno fornito gratuitamente dall'ente forestale (Provincia, Comunità montana, parco, riserva).

Il governo del bosco è normato dalla legge regionale 31/2008 e dal regolamento forestale 5/2007, "Norme Forestali Regionali".



novembre scorso, risultano in ripresa rispetto alla rilevazione della scorsa settimana e in linea con i risultati delle tre settimane precedenti. Il comparto più trattato è stato quello dei Lunghi A (14.275 tonnellate) seguito dai comparti dei Lunghi B (11.548 tonnellate), dei Tondi (8.204 tonnellate) e dei Medi (1.257 tonnellate).

Complessivamente, sono state vendute 456.651 tonnellate che rappresentano il 27,8% della disponibilità vendibile. Si registra un aumento di 100.973 tonnellate (+28,3%) rispetto alle vendite dell'anno scorso e una riduzione di 23.788 tonnellate (-4,9%) rispetto al dato della campagna 2007/2008.

Le quotazioni dai 385 euro/tonnellata per l'arborio ai 335 euro/tonnellata per l'ariete.

Stagione irrigua 2009 garantisce nonostante l'estate eccezionale

Nonostante l'estate 2009 sia stata, dopo quella del 2003 e del 1994, la terza estate più calda degli ultimi 30 anni e sia stata caratterizzata, soprattutto nell'ultimo periodo da scarse precipitazioni, secondo i dati diffusi dall'Inea nella nota sull'andamento della stagione irrigua, in quasi tutti gli areali in cui viene praticata irrigazione non sono state evidenziate particolari problematiche legate all'approvvigionamento irriguo. Lo stato idrologico dei bacini idrografici lombardi, e quindi le scorte d'acqua, è stato garantito dalle abbondanti piogge e nevicate che hanno interessato la regione per quasi tutto l'autunno e l'inverno scorso e parte della primavera.

Nel corso dei mesi cruciali della stagione irrigua (luglio e agosto), le elevate temperature registrate hanno prodotto effetti negativi sulla disponibilità potenziale di acqua nei suoli, consentendo, nel contempo, lo scioglimento della neve accumulata nel corso

dell'inverno sui settori alpini e dei ghiacciai di alta quota. Questa maggiore disponibilità ha mitigato gli effetti negativi di una maggiore richiesta di risorsa proveniente dai diversi usi ed ha generato indirettamente effetti positivi sullo stato delle acque superficiali. Per i grandi laghi lombardi, anche se l'andamento del livello idrometrico è risultato continuamente decrescente (dovuto essenzialmente alla quasi assenza di precipitazioni e alla crescente domanda di risorsa proveniente soprattutto dal settore agricolo), le quote di invaso si sono mantenute al di sopra dei valori medi dello stesso periodo degli ultimi 50 anni. Soltanto per il lago di Como i valori di altezza sono risultati inferiori a quelli medi, ma superiori a quelli minimi.

EUROPA - MONDO

Valorizzazione delle norme sul benessere animale, la Ue pensa ad un marchio volontario

La Commissione europea ha adottato una Relazione nella quale presenta una serie di soluzioni possibili per permettere ai consumatori di identificare e di scegliere più facilmente i prodotti fabbricati rispettando il benessere degli animali e per indurre così i produttori ad attribuire maggiore attenzione alle condizioni di vita e di macellazione del bestiame. Fra le soluzioni possibili

Pomodoro da industria, positivo il bilancio del 2009. Avviata in Lombardia una ricerca su varietà adatte all'areale padano

Il pomodoro da industria si è confermato una valida alternativa colturale anche per il 2009. Il prezzo base di riferimento è stato fissato in 79,50 euro a tonnellata, ossia la stessa quotazione del 2008. Va però ricordato che nel 2007 il prezzo base era di soli 49 euro/tonnellata.

Al prezzo base vanno poi aggiunti i 1.100 euro a ettaro di contributo accoppiato previsto dalla Pac. Aiuto che rimarrà in vigore anche nel 2010. Nel 2011 invece scatterà il disaccoppiamento totale del premio, impegnando così la filiera alla ricerca di una maggiore remuneratività delle produzioni. Il processo di riforma

dell'Ocm ortofrutta è stato infatti avviato ormai da due anni con l'approvazione del regolamento comunitario n. 1182 del 26 settembre 2007.

A questo proposito in Lombardia sono in corso alcune importanti ricerche. Il Parco tecnologico di Lodi ha in corso un progetto, sostenuto dalla Regione Lombardia e che vedrà protagonisti il Parco, l'azienda Solana e Apol Industriale, finalizzato a individuare varietà di pomodoro da industria adatte all'ambiente pedoclimatico padano.

Oltre agli obiettivi di natura agronomica, la ricerca è finalizzata a selezionare varietà con una spiccata precocità delle varietà di pomodoro, in modo da anticipare l'apertura della stagione.

Per quanto riguarda i parametri organolettici gli obiettivi sono un basso rapporto di acidità, interezza dei pezzi ed elevata consistenza della polpa.

La ricerca condotta dall'ente con sede a Lodi prevede anche l'elaborazione di un innovativo sistema di tracciabilità su tutta la filiera delle nuove varietà sviluppate attraverso un sistema basato sul Dna.

In attesa che si sviluppino 15 nuove varietà, la piattaforma genomica del Parco tecnologico padano ha caratterizzato geneticamente le 36 principali varietà di pomodoro da industria attualmente coltivate in Italia rendendo possibile la costruzione di una filiera del pomodoro italiano di alta qualità, garantita dal Dna, che possa dare valore alle produzioni nazionali.



a proposito dell'etichettatura attinente al benessere degli animali, la Commissione avvia la discussione sulla creazione di un marchio comunitario facoltativo sul benessere degli animali aperto a tutti coloro che rispettano i criteri in questa materia e l'elaborazione di indirizzi di massima per i sistemi di etichettatura e di qualità in materia di benessere degli animali. Le altre opzioni previste consistono nel menzionare sull'etichetta le norme di benessere applicate per gli animali d'allevamento destinati alla produzione alimentare, il sistema di allevamento utilizzato per la produzione alimentare e la conformità alle norme comunitarie minime. La Commissione sta riflettendo anche sulla creazione di una rete europea di centri di riferimento per la protezione e il benessere degli animali. Questa rete potrebbe fornire un sostegno tecnico per l'elaborazione e l'applicazione delle politiche in questa materia, in particolare in materia di certificazione e di etichettatura.

Il mercato cerealicolo internazionale

Lo scenario mondiale continua ad essere caratterizzato da una disponibilità molto ampia di prodotto sia per il grano che per tutto il complesso dei cereali. Il mercato mondiale del frumento sconta le ultime stime rialziste della produzione che, secondo l'Igc, nella campagna 2009/2010 dovrebbe raggiungere i 666 milioni di tonnellate. L'incremento è dovuto principalmente all'aumento della produzione nell'Unione Europea (Francia, Germania, Polonia e Ungheria), negli Usa e nei paesi dell'ex Urss. Le quotazioni del contratto future sul frumento sulla borsa di Chicago hanno fatto

registrare un trend al ribasso nel corso del mese di settembre dovuto anche alla pesantezza degli altri prodotti agricoli nonostante il deprezzamento del dollaro. Il mercato comunitario è risultato penalizzato dall'abbondanza delle disponibilità francesi e tedesche, dal calo dei mercati internazionali e dall'apprezzamento dell'euro. Il grano francese sul Matif è diminuito fino a 120 euro/tonnellata, mentre in Germania si parla di 108-110euro/tonnellata (franco partenza). Per quanto riguarda l'emisfero Sud, in Argentina il raccolto di grano è previsto a 8 milioni di tonnellate, 10 milioni di tonnellate in meno rispetto allo scorso anno, a seguito della siccità e di un calo delle semine del 28%. Relativamente al mais, le piogge che penalizzano il grano in molti paesi, rendono ottimale la situazione per il mais. Secondo le stime Usda contenute nel report dell'11 settembre, la produzione mondiale dovrebbe aumentare di circa 5 milioni di tonnellate (dai 789 milioni di tonnellate del 2008/09 ai 794 milioni del 2009/10). Mercato pesante anche in Europa, dove si registra un calo dei prezzi in Ungheria e ribassi sul Matif a causa dell'ampia disponibilità di merce ed una domanda ancora ingessata per la crisi economica.

Per il settore latte 280 milioni di fondi europei, approvate anche le nuove misure d'interesse

Il 18 novembre il Consiglio economico e affari finanziari (Ecofin) ha approvato destinazione del Fondo da 280 milioni – da prelevare sul bilancio 2010 – per le misure eccezionali nel settore lattiero-caseario.

Soia: quotazioni e rese spingono la coltura anche in Italia

Grazie a quotazioni che negli ultimi due anni hanno raggiunto prezzi interessanti e a una resa media produttiva soddisfacente, la soia torna ad essere un'interessante alternativa colturale.

Dal punto di vista delle medie produttive le rese si attestano intorno ai 30 quintali all'ettaro in secondo raccolto, ma che arriva ai 45-50 quintali all'ettaro per il primo raccolto.

I prezzi di mercato si aggirano sui 310-320 euro alla tonnellata negli ultimi due mesi del 2009.

Pur non competendo con le rese del mais, la soia, come coltura in rotazione in secondo raccolto, rappresenta ugualmente una buona diversificazione e integrazione al reddito, oltre agli indubbi benefici in termini agronomici derivanti da una leguminosa azotofissatrice.

I prezzi della soia hanno avuto quotazioni altalenanti, passando dagli oltre 400 euro/tonnellata di fine 2008 agli attuali 320 euro.

Secondo gli analisti i prezzi dovrebbero rimanere stabili con un'offerta costante, visto che l'Italia, come del resto l'intera Europa, è un forte importatore di proteine vegetali.

Il volume degli scambi mondiali è sensibilmente cresciuto negli ultimi 4 anni (+11%), trainato anche dalla continua espansione della domanda cinese. Il commercio mondiale della soia è caratterizzato da una notevole concentrazione sia dal lato dell'export, con i primi quattro esportatori (Argentina, Usa, Brasile e Paraguay) che coprono ben il 95% del totale.



**UNIPOL
ASSICURAZIONI**

I vostri valori sono i nostri valori.

Con queste risorse che serviranno a rendere operativa la clausola d'emergenza, chiesta dalla Commissione, nell'ambito della quale dovrebbe anche scattare il ripristino dell'aiuto all'ammasso privato per i formaggi chiesti dall'Italia. Per il Fondo, che sarà distribuito in base alla produzione dei singoli Stati membri, entro dicembre è atteso il voto definitivo del Parlamento europeo.

Il 20 novembre il Consiglio dei ministri agricoli ha approvato in via definitiva le due interventi da mettere in campo nel breve periodo, come proposto a settembre dalla Commissione: ossia l'estensione al lattiero-caseario della stessa clausola d'emergenza, già prevista per altri comparti, e l'acquisto di quote latte da parte degli Stati membri.

E' stata quindi approvata la modifica del regolamento 1234/2007, ossia del testo quadro dell'ultima riforma della Politica agricola comune che ha introdotto l'Ocm unica di mercato, con emendamenti agli articoli 78, 79 e 186. Proprio l'art. 186, così come ridefinito consente alla Commissione, nell'ambito delle sue competenze, di prendere in

modo rapido provvedimenti di carattere temporaneo di fronte a turbolenze di mercato che rendono particolarmente volatili le quotazioni di latte e prodotti derivati.

L'altra misura anticrisi consente agli Stati membri di avviare un sistema di acquisto delle quote da parte della pubblica amministrazione. I Paesi Ue possono infatti rilevare quote dai produttori, nel quadro di ristrutturazioni, e destinarle nella riserva nazionale, che resta comunque facente parte della quota nazionale.

Se i singoli produttori superano la quota, ma la quota nazionale (comprensiva della riserva) non viene superata, il Paese membro non dovrà versare alcun prelievo alle casse comunitarie.

Con questa modifica, che in parte utilizza lo stesso meccanismo in Italia già adottato per la restituzione (si veda a pagina 6), lo Stato membro può decidere di trattenere parte del prelievo supplementare in funzione del superamento della quota nazionale, al netto della riserva costituita tramite gli acquisti pubblici di quota latte, che dovranno essere normati.

Vendita quota latte, la scadenza è il 15 dicembre

Il termine per la stipula dei contratti di compravendita della sola quota latte rimane fissato al 15 dicembre di ogni anno.

Per questo periodo la novità più significativa è costituita dalle assegnazioni attribuite ai produttori con le modalità previste dalla legge 33/2009.

Questi quantitativi, comunicati alle aziende la scorsa estate con una raccomandata inviata dal Commissario straordinario, non possono essere oggetto di vendita, salvo le assegnazioni attribuite a titolo di reintegro della quota B tagliata. Le assegnazioni derivanti dagli affitti in corso d'anno e dagli esuberi conseguiti non sono cedibili e vanno a confluire nella riserva regionale.

Sempre al 15 dicembre è fissata la scadenza per comunicare il passaggio di quote aziendali da consegne a vendite dirette o viceversa. I titolari di quota vendite dirette devono compilare l'apposito registro delle produzioni vendute.

Da sempre sosteniamo l'agricoltura

MPS
per
l'agricoltura

Dal 1472 Banca Monte dei Paschi di Siena è vicina agli agricoltori con soluzioni finanziarie innovative dedicate allo sviluppo e alla crescita del settore agricolo italiano.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
BANCA DAL 1472
www.mps.it